VOCAZIONI

N.05 SETTEMBRE/OTTOBRE 2019

Lo stile di preghiera di adorazione che proponiamo presenta alcuni testi della Parola di Dio e di autori spirituali, accompagnati da brani musicali e canoni, per favorire il raccoglimento, il silenzio e la preghiera di intercessione sia comunitaria che personale.

A SUA IMMAGINE

UN ANNO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

MONACHE AGOSTINIANE SANTI QUATTRO CORONATI, ROMA

CANTO DI ESPOSIZIONE

Ammiriamo tramonti, paesaggi, animali tra i più diversi. Non esiste un fiocco di neve uguale a un altro. Ogni cosa nel mondo è fatta con uno scopo preciso, e occupa un posto fondamentale, senza il quale non ci sarebbe equilibrio nella natura. Tutto ciò che esiste è opera di un grande Pittore, la cui fantasia e saggezza hanno creato infinite sfumature di dettagli, particolarità, caratteristiche. E anche noi, in quanto creature, non facciamo eccezione. Tu sei unico: non esiste di te un'altra copia, né mai esisterà. Dio ti ha creato unico, ti ha ricolmato di doni il cui insieme appartiene solo a te. Certo, avrai doni e particolarità in comune con qualcun altro ma l'insieme che ti rappresenta è irripetibile.

E allora oltre a riconoscere Dio come Creatore possiamo scoprire stasera, se non ce ne siamo mai accorti, che Dio è anche creativo!

Nel libro della Genesi è scritto che l'essere umano è stato creato «ad immagine di Dio» (Gen1,26), e questo significa – tra le altre cose - che in noi è presente un'eco delle qualità di Dio. Dio è creativo, e nel dono di sé ha dato anche a noi questa sua qualità. Nella creazione ci ha mostrato come usare la creatività, ci ha dato un esempio di come mettere in pratica questo dono straordinario. Però come un dipinto non è definito da un solo colore, ma da tante piccole sfumature, così anche la Chiesa gode della ricchezza dell'unicità dei suoi figli, messa al servizio di Dio.

E stasera siamo qui, davanti a Gesù Eucaristia, perché abbiamo scoperto che il tratto di ognuno arricchisce in maniera unica l'opera del Regno e allora vogliamo chiedere al Signore di suscitare nel cuore di tanti giovani il desiderio di spendere la propria vita per essere collaboratori creativi del suo Regno.

BRANO MUSICALE

Dal libro della Genesi *(Gen 1, 26a.30b.31a)*

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

«Il Creatore dà all'uomo - che è a sua immagine e somiglianza - una libera potenzialità creativa. L'atto creativo dell'uomo è a somiglianza dell'atto creatore di Dio: non gli è né uguale né identico, ma fatto a sua somiglianza. […] Nella personalità umana c'è una potenza creatrice originale simile a quella di Dio» (N. Berdjaev, *Il senso della creazione*, p.176).

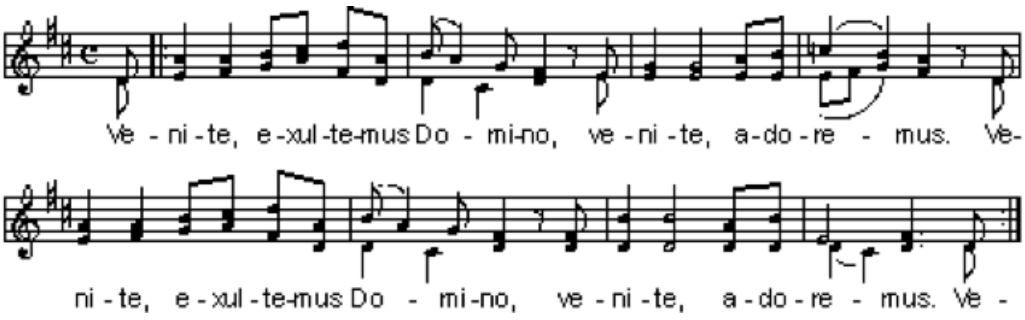
«Il Creatore ha lasciato la sua orma. L'uomo è icona di Dio, e come nelle antiche icone le figure sono dipinte per accumuli di colore su di un fondo d'oro, ogni essere umano porta in sé, come dono originario più antico del male originario, un fondo d'oro… L'oro è immagine e somiglianza con il Creatore. Il Creatore crea ritirandosi, lasciando spazio e libertà.» (E. Ronchi, *Tu sei Bellezza*, p. 70-71).

Dalla lettera di san Giacomo Apostolo *(Gc 1,17-18)*

Ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

«Dio ha parlato; avrebbe poi cambiato opinione? La Scrittura non dice questo […]. Ci ha creati all'immagine e capaci di assomigliare a Dio, ha permesso che siamo gli artigiani della somiglianza a Dio […]; mi ha affidato la cura di diventare a somiglianza di Dio» (Basilio di Cesarea).

«La somiglianza con Dio è forse qualcosa di invisibile, magari limitata all'anima? Ma allora non è più una somiglianza, poiché somiglianza è qualcosa che per sua natura si può vedere. E, in effetti, la si può davvero percepire, non però nell'istantanea di un attimo come fermato su di una pellicola, ma piuttosto nel gesto e nell'azione in cui una vita si manifesta» (J. Ratzinger, *Collaboratori della verità*, p. 289).



Dal libro dei Salmi *(Sal 100,3.5)*

Riconoscete che il Signore è Dio. Egli ci ha fatti, a lui apparteniamo

siamo il suo popolo, il gregge che egli guida.

Il Signore è buono, senza fine è il suo amore per noi, egli rimane fedele per sempre.

«Solo a partire dal dono di Dio, liberamente accolto e umilmente ricevuto, possiamo cooperare con i nostri sforzi per lasciarci trasformare sempre di più. La prima cosa è appartenere a Dio. Si tratta di offrirci a Lui che ci anticipa, di offrirgli le nostre capacità, il nostro impegno, la nostra lotta contro il male e la nostra creatività, affinché il suo dono gratuito cresca e si sviluppi in noi» (Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*, 56).

«Il Signore vuole utilizzarci come esseri vivi, liberi e creativi, che si lasciano penetrare dalla sua Parola prima di trasmetterla» (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 151).

Dal Vangelo secondo Matteo *(Mt 13,31-32)*

Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

«La creatività è un atteggiamento esistenziale, una modalità di rapportarsi al mondo. […] Essa consiste essenzialmente nella capacità di vedere e rispondere. Dove capacità di vedere significa consapevolezza, coscienza. Detta così, chiunque si scopre creativo. Ma chiediamoci: siamo davvero capaci di vedere (non solo di guardare)? Siamo davvero capaci di rispondere a ciò che ci circonda e ci parla? Sappiamo ascoltare il linguaggio, le domande che le realtà ci pongono e ci presentano? Il creativo si muove nel mondo come ci si addentra in un dialogo incessante con tutto e con tutti: egli dialoga con gli alberi e le case, si lascia interpellare dal colore dell'uva e dalle bizzarrie del clima, tutto è per lui non scontato. […] L'atteggiamento creativo è l'atteggiamento di chi ama la vita e la gusta» (L. Manicardi, *Siate creativi!*, pp.22-23).

Dal libro dei Salmi *(Sal 19,2-5)*

I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce,

per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio.

Dal Vangelo secondo Matteo *(Mt 13,16)*

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano.

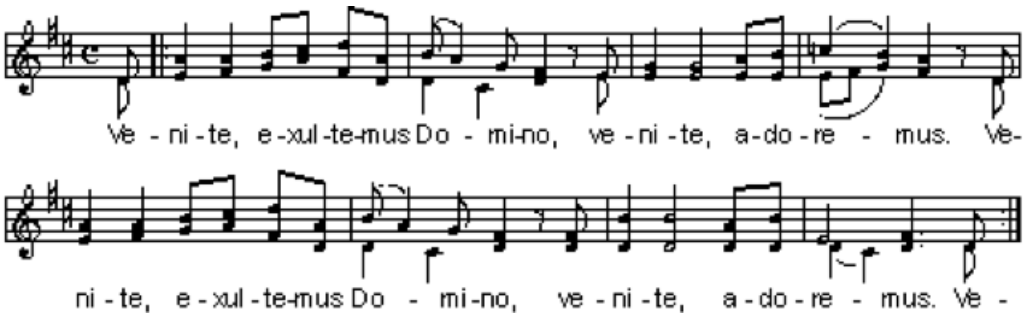
«Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale» (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 11).

Dal libro del profeta Isaia *(Is 43, 18-19a)*

Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche!

Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?

Aprirò anche nel deserto una strada.



«Ciascuno riceve una sua personale chiamata. E vivendo con cuore desto e aperti al dialogo e alla comunicazione con Dio, noi possiamo riconoscere come egli abbia bisogno di noi in quella situazione apparentemente irrilevante e come, proprio in questo modo, noi diventiamo smisuratamente importanti. C'è solo bisogno di ricordare che uomini che erano apparentemente i più dimenticati, i meno importanti del mondo – una ragazza di Nazaret, dei pescatori sul lago di Genesaret – sono diventati di incommensurabile importanza per l'umanità e la storia. Non è sempre così evidente e, tuttavia, Dio vuole tutti e ha bisogno di ciascuno, perché il suo mondo divenga ciò che egli vuole che esso sia» (J. Ratzinger, *Collaboratori della verità*, pp. 293-294).

Dal Vangelo secondo Marco *(Mc 1,16-20)*

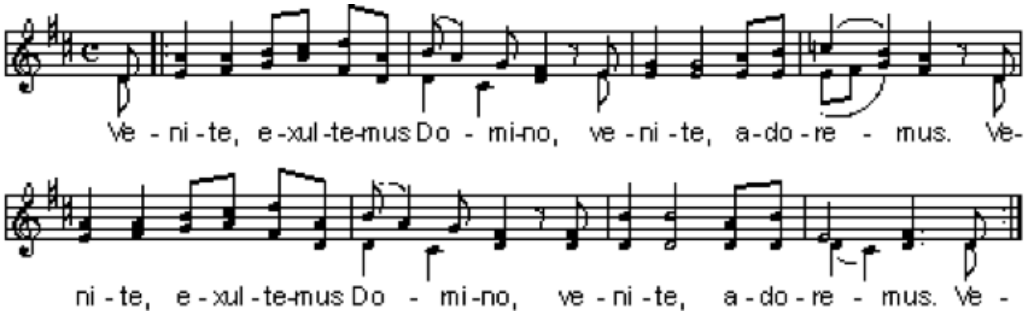
Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

«La vocazione suppone che Dio sia qualcuno che si è rivelato a noi tramite una parola che ci ha "chiamati". E rispondere alla vocazione significa rispondere a questo Qualcuno. Una parola ha rotto il silenzio e ci ha ridestato dalla grigia solitudine nella quale il nostro essere, perso in mezzo alle cose, si era assopito» (L. Bouyer, *Il senso della vita monastica*, p. 28).

Dalla lettera ai Galati di san Paolo Apostolo *(Gal 1, 15-16)*

Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti.

«Una parola di Dio, un giorno è penetrata nel nostro cuore. Improvvisamente abbiam compreso di essere noi i chiamati. E siamo partiti alla ricerca di colui che chiamava, invocandolo a nostra volta, invocandolo con un grido in cui mettevamo tutto il nostro cuore, tutta la nostra vita nella nostra voce» (L. Bouyer, *Il senso della vita monastica*, p. 28).



«La persona umana non potrebbe concepire se stessa e vivere il suo mistero se non in quanto essere in missione. Perché la grazia della chiamata personale gli porta un compito, un campo d'attività e allo stesso tempo una gioia di svolgere questo compito, cosicché egli può identificarsi con esso e in esso vedere il nuovo e autentico senso della sua esistenza. Senza questa missione le sue energie diverrebbero infruttuose e inutili, mentre considerate alla luce della missione potrebbero tutti venir rese utili. Poiché la missione non è generale e impersonale come un vestito confezionato, essa è stata pensata proprio per lui e adattata a lui come il regalo più personale. Grazie ad essa soltanto l'uomo diviene persona in senso pieno» (U. V. Balthasar, *Gli stati di vita di un cristiano*, pp. 68-69).

«Il mondo e il cuore non ci sono dati come cose da conservare, come fragili miracoli che possono rompersi fra le mani, ma devono ascendere gloriosamente verso la pienezza. Non siamo dei conservatori di cose preziose e minacciate, ma dei creatori di opere nuove, servitori della forza lievitante nascosta dentro tutto ciò che vive. Solo così la nostra vita non sarà inutile al divenire comune. […] Vocazione nostra è di essere emozionati e disciplinati artefici di creazione; il nostro incarico, il nostro vanto, è di lasciare il mondo un po' più bello di come l'abbiamo trovato. Il mondo è un giardino incompiuto e incamminato» (E. Ronchi, *Avvenire*, 13 nov. 2008).

Dal Vangelo secondo Matteo *(Mt 13,33)*

Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata.

«Cristo è venuto a dirci che «è ormai tempo di svegliarci dal sonno» e di occuparci delle sue cose piuttosto che preoccuparci solo delle nostre. «Andate anche voi nella mia vigna»: è l'invito divino diretto a tutti. L'accettarlo o meno può cambiare la nostra storia personale e, in piccola o grande misura, a seconda dei talenti di ciascuno, anche la storia degli altri» (J. Mullor, *Dio crede nell'uomo*, p. 147).

Dal Vangelo secondo Giovanni *(Gv 14,12)*

Chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste.

«Il cristianesimo ha una paradossale verità da comunicare all'uomo e alla donna di ogni tempo: non solo crede e propizia che ciascuno possa avere fede in se stesso e per questo essere di parola verso gli altri, ma più radicalmente annuncia che Dio ha fede in ciascuno di noi. Anche in te.» (A. Matteo, *Il cammino del giovane*, p.50).

BRANO MUSICALE

Gesù buono,
tu vedi in noi il germinare misterioso del buon seme
che hai gettato nella nostra vita
e il grano che cresce insieme alla zizzania:
donaci di essere terra fertile e spighe feconde
per portare il frutto da Te sperato.

Tu vedi in noi il lievito silente
da impastare nella massa del mondo
e l'acqua semplice che diventa vino nuovo:
donaci di essere fermento vivo ed efficace
per gonfiare di Te l'umanità del nostro tempo
e di poter gustare quel sapore buono ed allegro
della comunione e del reciproco dono di sé.

Tu vedi in noi il tesoro nascosto
per il quale hai rinunciato a tutti i tuoi averi
e la perla di grande valore
che hai comprato a prezzo del tuo sangue:
donaci di desiderare e cercare la santità
come ricchezza inestimabile per la nostra vita.

Signore Gesù,
guarisci il nostro sguardo
perché nella realtà,
che già ci chiama ad essere tuoi discepoli,
possiamo vedere l'Invisibile:
illumina i nostri occhi affinché tutti
riconosciamo e scegliamo
la vocazione bella
da realizzare con la nostra vita insieme a Te.
Amen.

Preghiera per la 56a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni
12 maggio 2019

Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni
via Aurelia, 468 - 00165 Roma - +39 06 66 398 410
www.vocazioni.online